CORRIERE DEL VENETO

12/01//2025

DOMENICA 12 GENNAIO 2025 | REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via F. Rismondo 2/E - 35131 Padova - Tel 049 8238811 - Fax 049 8238831 E-mail: corrieneveneto@corrieneveneto.it

Arte
Alberto Martini alle origini del surrealismo
a pagina 14 Codogno

Schermi
«M», i volti veneti della serie tv tratta da Scurati
a pagina 15 D'Ascenzo

OGGI 5°
Sereno
Vento: 5 Km/h
Umidità 79%

LUN	MAR	MER	GIO
-4°/6°	-4°/6°	-4°/6°	-2°/7°

Domenico Bernardo Margherita

CORRIERE DEL VENETO
VICENZA E BASSANO
LE ALTRE EDIZIONI: Venezia-Mestre, Padova-Rovigo, Treviso-Belluno, Corriere di Verona
corrieredelveneto.it

C

Economic forum

IL FUTURO DEI LAVORI

di **Paolo Gubitta**

Antonio Santocono, presidente di Unioncamere Veneto, lo ha ribadito su queste colonne intervenendo nel dibattito sulle scelte scolastico-formative delle giovani generazioni, dicendo che il mondo è cambiato, che servono nuovi strumenti per poterlo leggere e comprendere e che, in ultima analisi, la separatezza tra cultura classica e scientifica è superabile revisionando la filiera formativa e prevedendo fasi in cui si favorisce la combinazione tra discipline umanistiche, competenze tecniche, pensiero creativo e problem solving. Il punto d'arrivo è un modello che alcuni studiosi chiamano «Made in Science», in cui scienza e tecnologia diventano i pilastri al servizio di un nuovo sistema produttivo e creano un ecosistema per l'innovazione per il Veneto (e non solo). L'edizione 2025 del «Future of Jobs Report» realizzato dal World Economic Forum e uscito lo scorso 7 gennaio conferma che questa è la strada giusta e mette in fila una cinquina di variabili che guidano i cambiamenti dei processi aziendali e incidono sui contenuti della domanda di lavoro che le imprese esprimeranno da oggi al 2030. Ne emerge una road map chiara, ancorché non semplice da percorrere. A plasmare modelli di business e mercato del lavoro ci pensano la trasformazione digitale e la transizione ecologica: «ah beh, questo si sapeva già e non c'è nulla di nuovo e interessante», verrebbe da dire. In realtà, non è così perché queste variabili vanno lette sullo sfondo della terza componente della cinquina...
continua a pagina 7

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Istituti tecnologici superiori in Veneto decolla la formula dei 4 anni più 2

di **Alice D'Este**

Gli Istituti Tecnologici Superiori con il modello quattro anni più due (formazione post diploma alternativa all'Università) in Veneto stanno conquistando spazio. Le scuole che vorranno attivare ex novo il modello «4+2» si dovranno candidare da martedì, 14 gennaio. Chi ha già l'autorizzazione, invece, potrà continuare il percorso cominciato. Lo scorso anno erano partite in modo sperimentale 170 scuole di cui 5 in Veneto. Adesso si va a regime. Gli ITS in sé hanno ormai 14 anni di storia: gli iscritti in Veneto questo momento (biennio 2023-2025) sono 3827, nel 2011-2013 furono 123. a pagina 2

L'EX ASSESSORE REGIONALE

Donazzan «Una risposta per ogni talento»

«Le imprese lamentavano un problema di inserimento nel mercato del lavoro» ricorda Elena Donazzan per 12 anni assessore regionale al lavoro. a pagina 3

L'INDUSTRIALE

Nalini: «Non è una sfida con l'università»

Il trend delle ITS Academy è senza dubbio buono ma, spiega Francesco Nalini, vicepresidente di Confindustria Veneto Est, «c'è ancora molto da fare». a pagina 3

L'intervista Il segretario leghista veneto lancia messaggi trasversali agli alleati: «Stiamo già lavorando sui nomi»

«Lega e lista Zaia, vinciamo da soli»

Anche il salviniano Stefani adombra lo strappo: «Scelga Luca il suo successore in Regione»

VENEZIA Grande bluff per giocare al rialzo o tentazione reale di strappare e correre da soli alle prossime Regionali? Il segretario veneto Alberto Stefani spiega che non c'è nessuna animosità contro FdI ma che «parlano i numeri» e «il consenso territoriale». Soprattutto se si fa più concreta l'ipotesi di una lista Zaia, un brand che varrebbe, da solo, un 20% di voti da pescare al di fuori del bacino elettorale del Carroccio. Zaia protagonista, comunque, anche come king maker. a pagina 5 Zambon

IL LEADER DI FORZA ITALIA

Tajani archivia il terzo mandato «No a padroni assoluti»

VENEZIA Gli argini si sono rotti dopo le prime scariche non certo a salve del ministro Luca Ciriani corroborati dalle parole meno nette ma più pesanti della premier Meloni. a pagina 5

QUARANT'ANNI FA L'INVERNO PIÙ FREDDO

Congelato L'alveo del fiume Adige 40 anni fa (foto Lorenzo Osti)

Fiumi ghiacciati e città coperte di bianco: fu la nevicata del secolo

dalla nevicata del secolo sono passati quarant'anni ma sembra un'era glaciale. In quel 13 gennaio le città erano sommerse di neve, l'Adige ghiacciato: imprese e scuole rimasero chiuse. a pagina 5 Ferrio

IL DOSSIER DELLA CGIA RILANCIA L'ALLARME

Energia per le imprese stangata da 1,5 miliardi

VENEZIA Energia, torna l'allarme costi per le imprese. Il punto, sui numeri, viene attraverso il report della Cgia: la stima è che i rincari delle bollette di gas ed elettricità comporterà nel 2025 una stangata da 1,5 miliardi di euro per il sistema delle imprese venete, con un aumento del 19%. a pagina 11 Nicoletti

L'ANCE E LE OLIMPIADI

Allarme Giochi: mancano 20mila operai (e alloggi)

a pagina 7 Dal Forno

Permesso di laurea negato al detenuto

È in carcere a Vicenza. Non sarebbe garantita la vigilanza, interrogazione di Zanettin

VICENZA La vigilanza non sarebbe garantita e per questo è stato negato il permesso per la cerimonia di laurea ad Antonello Nicosia, pedagogista già esponente dei Radicali ed ex assistente parlamentare, condannato in via definitiva nel gennaio 2024 a 13 anni di reclusione dopo essere stato ritenuto colpevole di associazione mafiosa, pena che sta

CORRIERE IMPRESE

Export in crisi e dazi in crescita caccia aperta a nuovi mercati

Il primo numero di Corrie-

CORRIERE DEL VENETO

12/01//2025

Its, i numeri del successo in Veneto E ora decolla la formula del «4+2»

In forte crescita gli istituti specializzati post diploma. Da martedì le adesioni al modello con ciclo breve

VENEZIA Se la prima grande rivoluzione «smonta stereotipi» in ordine di tempo ha riguardato gli istituti tecnici per liberarli del «marchio» delle scuole di «seconda mano», la seconda è (in parte si può già dire è stata perché i primi risultati sono evidenti) senza dubbio quella degli ITS. Gli istituti tecnologici superiori (Fondazioni ITS Academy) sono infatti diventati a tutti gli effetti dei percorsi alternativi rispetto a quelli universitari che cercano di intercettare tutti quegli studenti che, in caso contrario, si sarebbero fermati al diploma. Fino al punto che anche le università venete li hanno riconosciuti e sono stati firmatarie di accordi per il riconoscimento dei crediti conseguiti negli ITS in alcuni percorsi universitari «standard».

Ma cosa sono gli ITS Academy? Scuole ad alta specializzazione tecnologica che offrono una risposta alle competenze richieste dal mondo del lavoro e dal tessuto produttivo imprenditoriale del territorio e che sono proprio nate in risposta ad una richiesta attiva del tessuto industriale una decina di anni fa.

Al timone Marco Bussetti, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale del Veneto

Le imprese lamentavano (e lamentano tuttora) un problema di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e una grossa incongruenza tra i percorsi di formazione che abbiamo tutti imparato a conoscere: un percorso di studi troppo lungo rispetto a quello europeo, a fronte di una specializzazione parziale.

Da lì la nascita di un modello diverso, che oggi è pronto a fare da sponda al nuovo sistema, quello del 4+2 lanciato dalla riforma Valditara. Le scuole che vorranno attivare ex novo il modello «4+2» (in cui il +2 è proprio nelle ITS Academy e il «4» sta invece nell'istruzione tecnica alle superiori) si dovranno candidare da martedì, 14 gennaio. Chi ha già l'autorizzazione, invece, potrà continuare il percorso già cominciato. Lo scorso anno erano partite in modo sperimentale 170 scuole di cui 5 in Veneto. Adesso si va a regime.

Gli ITS in sè hanno ormai 14 anni di storia. I dati veneti sono a dir poco rilevanti. Gli iscritti in questo momento (biennio 2023/2025) sono 3827, gli iscritti al primo biennio di entrata in funzione - ovvero il 2011/2013 - furono 123. Numeri di crescita rilevante, che tuttavia potrebbero essere molto più alti, visto che il bacino di utenza potenziale è assai più ampio. «Gli istituti tecnici Superiori del Veneto rappresentano una straordinaria eccellenza formativa, un modello di integrazione tra scuola e mondo del lavoro che dà risposte concrete alle esigenze del territorio e delle imprese - dice il direttore generale dell'ufficio scolastico per il Veneto, Marco Bussetti - attualmente si sono raddoppiati i corsi attivi e questa opportunità formativa conferma il suo ruolo strategico nel preparare i giovani ad affrontare le sfide di un mercato in continua evoluzione, garantendo tassi di occupazione tra i più alti a livello nazionale, in particolare in Veneto dove le aziende hanno un forte contenuto di innovazione tecnico-scientifica. L'introduzione della filiera 4+2 tende a coinvolgere questi percorsi, rafforzandone ulteriormente l'efficacia e l'attrattività, in un contesto di formazione integrale, o come mi piace dire, nel contesto di un *nuovo umanesimo europeo*».

> **Bussetti**
> I corsi attivi sono raddoppiati, qui si riescono a garantire livelli di occupazione tra i più alti d'Italia

Attualmente i percorsi formativi proposti in Veneto sono più di 90. Dall'ultimo monitoraggio nazionale Indire (percorsi terminati nel 2022), in Veneto sono stati realizzati 51 corsi per 1215 iscritti, di cui 1009 diplomati e di questi 907 si sono occupati in breve tempo, di cui il 92,2% ha una occupazione coerente con il percorso formativo ITS. I percorsi formativi ITS si sviluppano principalmente in un biennio, per 1800/2000 ore ripartite in attività formativa in aula, tirocini formativi in azienda (almeno il 35% delle pre complessive) e laboratorio. Le Fondazioni ITS Academy in Veneto sono otto e operano in diverse delle 10 aree tecnologiche previste dall'energia (ITS Red Academy) alla mobilità sostenibile (ITS Academy LAST, Fondazione ITSMarco Polo), passando per il sistema agroalimentare (ITS Academy Agroalimentare Veneto), per il Meccatronico (ITS Academy Meccatronico Veneto), per il sistema moda (ITS Cosmo Fashion Academy) per le tecnologie per i beni e le attività artistiche e culturali e per il turismo (ITS Academy Turismo Veneto) e per le tecnologie dell'informazione, della comunicazione e dei dati (ITS Digital Academy Mario Volpato).

L'occhio all'occupabilità, in ogni caso rimane come sottofondo nelle scelte e parte dalle superiori. «I dati di chi ci chiede informazioni sugli ITS sono molto buoni - dice Marco Zorzi, vicepreside del Pacinotti (istituto tecnico) di Venezia - spero che le famiglie abbiano colto le opportunità che il mondo del lavoro offre a chi si iscrive a questo tipo di scuola, tanto più se il percorso può continuare con una specializzazione effettiva e approfondita sulla base delle richieste del mondo del lavoro».

Alice D'Este

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che cosa sono e come funzionano

La formazione dopo le superiori
Gli Istituti Tecnologici Superiori sono percorsi alternativi rispetto a quelli universitari, scuole ad alta specializzazione tecnologica per acquisire competenze specifiche negli ambiti di studio

Dalla meccatronica ad arte e turismo
Gli ambiti formativi in Veneto sono: energia; mobilità sostenibile; agroalimentare; moda; meccatronico; beni e attività artistiche e culturali e turismo ; tecnologie della comunicazione e dei dati

La riforma di Valditara
La scorsa estate è stata approvata la sperimentazione dei 4 anni di superiori (non più 5) e 2 anni di Its per gli istituti tecnici e professionali. Le iscrizioni sono aperte dal 14 gennaio

L'altro fronte

Il Tecnico supera il tabù «I nostri ragazzi si laureano»

Pronti a ipotizzare percorsi di turismo digital, attenti alle nuove applicazioni dell'intelligenza artificiale ma soprattutto popolati anche di ragazzi «eccellenti» che si sono spogliati dello stereotipo che affibbiava agli istituti tecnici il ruolo di «seconda scelta». Dietro al boom degli istituti tecnici con il 40,3% degli studenti che li sceglie (+221 iscrizioni rispetto allo scorso anno) in particolare nelle declinazioni «Finanza e marketing» e «Turismo», che vedono 270 e 246 studenti in più c'è un cambiamento della società.

Certo, la comunicazione delle imprese negli ultimi anni è andata esattamente in quella direzione, con domande chiare e risposte richieste in breve tempo. Ma la rivoluzione dei costumi parte dal pensiero. A spiegarlo bene sono gli stessi presidi. «C'è stata per qualche anno una sbornia da liceo che per fortuna ora è passata - dice Diego Bottacin, preside dell'Algarotti di Venezia - Questo ha portato per un primo periodo ad un boom di iscrizioni ora finalmente rientrato. L'Algarotti dove sono arrivato da un paio d'anno ha una tradizione linguistica e turistica di grande spessore. Il mondo cambia, il rapporto con l'impresa è ridotto nei licei mentre da noi è cercato ed è spinta all'innovazione. E i ragazzi lo sentono. Negli ultimi anni si sono iscritti al tecnico ragazzi molto brillanti che avrebbero potuto fare lo scientifico, il classico e qualsiasi altra scuola. Si è spezzato il meccanismo mentale per cui chi voleva fare università andava al liceo e chi voleva lavorare andava al tecnico».

Non ci sono più, insomma, percorsi di serie A e percorsi di serie B, almeno nella percezione di famiglie e ragazzi. Il cambiamento culturale, poi, riguarda anche le ragazze. «Nella mia scuola si è verificato - racconta Alberto Frizzo, preside del Rossi - in dieci anni siamo passati dall'1% al 10% di ragazze che seguono i corsi. Meccanica e meccatronica restano a prevalenza maschile ma informatica e chimica dei materiali attrae molto senza distinzione di genere».

A.D'E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL VENETO

12/01//2025

L'ex assessore

«Una risposta per ogni talento Oggi la regione è un modello»

Donazzan: le famiglie ci scelgono

VENEZIA I primi passi li ha mossi 12 anni fa in Regione Veneto l'allora assessora all'istruzione Elena Donazzan provando a rispondere alle richieste delle imprese che lanciavano un allarme: incongruenza delle materie insegnate, nessuno vero sbocco lavorativo dopo la scuola, una rigidità dei percorsi di studio che rendeva, insomma, complicato il «match». «Ho capito che era un'opportunità da cogliere per cambiare le cose e sono partita a modo mio, dando vita su indicazione nazionale agli ITS (il Veneto è stata la prima regione italiana a partire) da lì non ci siamo più fermati» dice lei, ora europarlamentare per Fratelli d'Italia.

Cosa mancava nella formazione di dieci anni fa secondo le imprese?

«Le imprese lamentavano un problema di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e una grossa incongruenza dei percorsi di formazione. Non apprezzavano, ad esempio, il fatto che rispetto al resto dell'Europa in Italia si entrasse nel mondo del lavoro troppo tardi e poco formati su alcuni fronti specifici. La spinta agli ITS è partita da Confindustria ma anche noi ci abbiamo creduto».

Noi chi?

«Io come assessore veneto all'istruzione, ma la spinta dell'ITS è partita dalla Confindustria nazionale del Nord che vedeva nel capitale umano dei giovani qualcosa di prezioso che però andava perso. Dal mio punto di vista la questione era ugualmente importante, anche se diversa: per ogni talento c'è una risposta, pensavo. Un pensiero che attiene alla mia formazione cristiana ma che partiva anche da un dato pratico, il Veneto era primo in Italia nei test Invalsi degli istituti tecnici già da tempo, qualcosa avrà pur voluto dire».

Chi erano i detrattori?

«Principalmente il mondo della scuola, in particolare quello liceale. Si diceva che così si sarebbe messa la scuola troppo al servizio del mondo del lavoro, che i ragazzi non avrebbero più avuto la mente aperta perché il loro sarebbe stato solo un sapere pratico. Non è andata così, le due cose non sono state e non sono in contrasto».

Com'erano i primi ITS?

«Abbiamo fatto partire tutte le aree strategiche segnalate da Confindustria. Meccatronica e turismo hanno dato da subito grandi risultati sul fronte dell'occupabilità. Questo perché abbiamo chiamato i manager a fare da direttori, persone che realmente conoscevano il mondo dell'imprenditoria. L'ho voluto inserire nelle linee guida in una sorta di autonomia ante litteram: doveva essere un manager di quel settore a guidarlo. Il *peer to peer* esiste anche tra gli adulti. Se un imprenditore vincente chiede ai colleghi di scrivere programmi ITS, quello che si ottiene è un risultato di ottimo livello».

I numeri lo hanno confermato?

«Abbiamo assistito ad una continua progressione anno dopo anno. Alle famiglie è arrivato un messaggio coerente e questo ha portato sicurezza. Le famiglie di oggi hanno spesso un solo figlio, puntano tutto su di lui. Quello che abbiamo detto loro è stato: "È un buon percorso, prendetelo in considerazione". Ora le altre Regioni ci prendono come un riferimento».

Qual è il pregio maggior degli ITS di oggi?

«La maggiore forza è la flessibilità. Non si tratta di adattamento a posteriori ma di rinnovare la programmazione ogni biennio. Ad esempio, se un'azienda chimica chiede dei posti di lavoro specifici sul fronte delle competenze già dall'anno scolastico successivo, i corsi possono essere declinati con un'attenzione a questo aspetto».

E la durata?

«Nel tempo la durata di due anni è stata sia un valore che un disvalore. Da un lato le famiglie ci hanno mandato i figli che "non avevano voglia di fare un percorso lungo di studi". Dall'altra sono arrivati studenti molto bravi che volevano entrare nel mondo del lavoro con competenze precise e una base solida».

Lo dice con orgoglio...

«Sì, gli ITS sono stati la battaglia forte del mio assessorato, siamo un modello italiano ed è anche un po' merito mio».

A.D'E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le imprese

Le imprese trovavano incongruenti i percorsi di formazione, questi sono flessibili e innovativi

L'industriale

«Non è una sfida con l'università Ai giovani serve più competenza»

Nalini: lavorano già nel biennio

VENEZIA Raddoppio a livello italiano in 5 anni e raddoppio a livello veneto in 2. Il trend delle ITS Academy è senza dubbio a segno più ma, spiega Francesco Nalini, vicepresidente di Confindustria Veneto Est, ex delegato educational di Confindustria e presidente dell'ITS Accademy Meccatronico «c'è ancora molto da fare, il bacino di utenti possibili è enorme».

A chi puntano gli ITS?

«Parliamo di 250 mila diplomati che ogni anno non vanno all'università. E già questo dimostra che è un errore vedere una competizione tra i due mondi, quello degli ITS e quello universitario. Come ITS non cerchiamo il gancio con i ragazzi che si iscriverebbero all'università ma con quelli che si vorrebbero fermare dopo le superiori. Si tratta di un bacino enorme di studenti potenziali. Guardiamo alle università solo in riferimento ai ragazzi che lasciano prima del tempo, a quelli che chiamiamo flussi in uscita. Ad esempio: se uno studente si iscrive ad ingegneria e poi lascia può completare la preparazione in un ITS».

Quali sono, oggi, le criticità della formazione?

«Il primo trend critico è quello del capitale umano. Sappiamo tutti che c'è un trend demografico negativo. Non si vede ancora appieno nei giovani in fase lavorativa ma presto arriverà. Le stime dicono che nel 2040 ci saranno 460mila giovani in meno in età da lavoro. Il secondo trend critico è il divario di competenze. Siamo di fronte ad una rivoluzione che è passata prima di tutto per la transizione digitale e la transizione energetica. Questo ha creato un enorme gap nel mondo del lavoro in cui servono competenze specifiche che i ragazzi non hanno. In Veneto, sono di difficile reperimento il 53% delle posizioni richieste ad un alto livello. Questo gap arriva a livelli molto alti, 74%, se guardiamo ai diplomati ITS, ce ne vorrebbero molti di più. La nostra è una delle Regioni che ha uno dei gap più alti perché ci sono più richieste. E poi c'è anche un problema di attrattività del territorio».

Cioè?

«Un altro trend critico è quello dei laureati che escono dal Veneto per andare a lavorare nelle grandi aziende di Lombardia ed Emilia Romagna che hanno in media una retribuzione più alta del 10% rispetto a quella del Veneto. Non è l'unica ragione, c'è anche un tema di innovazione. E in questo senso specializzarsi negli ITS può fare la differenza».

Cosa rende competitivi gli ITS?

«Le competenze tecnologiche che sono molto flessibili e molto aggiornate. Negli ITS si lavora molto per creare e aggiornare i programmi didattici. Per legge il 60% di ore erogate viene dal mondo del lavoro, e il 35% delle ore è legato a tirocini. Gli ITS offrono un'esperienza pratica legata a doppio filo con il mondo del lavoro. Ed è per questo che hanno un tasso di occupazione altissimo. A livello italiano siamo all'87% a un anno dalla fine, in Veneto al 90%, se parliamo del Meccatronico arriviamo addirittura al 98%».

E c'è anche chi comincia a lavorare (a tempo indeterminato) prima di aver concluso gli studi...

«Sì con l'apprendistato di alta formazione che per ora è ancora poco utilizzato ma è una grande opportunità. L'azienda può assumere a tempo indeterminato uno studente durante il biennio ITS. Può cominciare a conoscere il ragazzo o la ragazza con percorsi di stage e poi proporre l'apprendistato di alta formazione e cioè un'assunzione a tempo indeterminato in cui lo studente viene pagato e in cui però impara il lavoro. Questo scioglie anche i dubbi di molte famiglie che vorrebbero vedere i figli già assunti invece che impegnati ancora nello studio».

Il problema della dispersione scolastica rimane?

«Sì, in Veneto meno che in altre Regioni, ma c'è. Vanno trovati percorsi alternativi ed è su quello che ci siamo impegnati come Confindustria insieme ai provveditorati. Possiamo raccontarcela come vogliamo ma chi si ferma dopo le superiori, e cioè quasi la metà dei diplomati, non ha abbastanza competenze. Per questo il bacino potenziale degli ITS è enorme».

A.D'E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dispersione

Troppi si fermano dopo le superiori, vanno trovati percorsi alternativi per formarli